

Presidente: Stia attento a non cascare lì, grazie, arrivederci.

A.B.: Alle barzellette stia attento. Quando raccontano le barzellette bisogna stare molto attenti.

Presidente: Ecco allora un altro teste, si accomodi prego. Le sue generalità per favore?

M.L.: Lasagni Mario, nato a Firenze, aprile 1928.

Presidente: Vogliamo fargli leggere quella formula per cortesia

M.L.: Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Presidente: Bene. Risponda prego alle domande del Pubblico Ministero.

P.M.: Signor Lasagni lei ha detto abita a Firenze se non ho capito male.

M.L.: Sì.

P.M.: Ma ha mai abitato o avuto case in campagna?

M.L.: Sì.

P.M.: Dove?

M.L.: Allora in località S. Anna prima di entrare a Mercatale e poi in fondo chiamato Terzona di proprietà del... Beh, ora ve lo dirò... Non mi viene in mente.

Presidente: Va bene. Le rinfreschiamo poi la memoria.

M.L.: Rosselli Del Turco.

Presidente: Rosselli Del Turco.

P.M.: In che epoca? Lo ricorda?

M.L.: Sì più o meno nell'80 a S. Anna sopra, poi lasciammo quella casa lì e andammo giù in Terzona sarà stato l'81 e siamo stati fino all'83, alla fine dell'83.

P.M.: Era una casa dove lei andava... quindi una seconda casa?

M.L.: Sì ci andavamo soltanto la domenica.

P.M.: Con la famiglia? Con gli amici?

M.L.: Con gli amici, bravo sì.

P.M.: Quindi andavate solo la domenica o...

M.L.: Solo la domenica e verso le sei e mezzo, le sette, a seconda delle giornate si faceva più tardi e si tornava a casa, quando si poteva andare...

P.M.: Mentre d'estate tornavate via a buio, più tardi?

M.L.: Sì, più o meno... A buio mai perché fino alle nove l'era sempre giorno.

P.M.: Al massimo alle nove/nove e mezzo

M.L.: Sì, sì, sì.

P.M.: Senta una cosa in queste sue visite a questa casa ha conosciuto il Pacciani?

M.L.: Sì.

P.M.: Come mai?

M.L.: E', stava di fronte di casa.

P.M.: Ecco stava di fronte

M.L.: Anche a non volere... Ho parlato molte volte con lui... così...

P.M.: Con i familiari? Le figlie? La moglie?

M.L.: Mah con la moglie e la figlia abbiamo parlato poco.

P.M.: Come mai?

M.L.: Non uscivano quasi mai.

P.M.: Nemmeno la domenica quando voi andavate lì?

M.L.: Era molto difficile che uscissero, anzi un paio di volte siamo riusciti a chiamarle e a portarle dove si mangiava su il parto, qualche biscotto o qualche cosa, però dopo un pochino andavano via...

P.M.: Come mai questo atteggiamento? Glielo avete chiesto?

M.L.: Glielo abbiamo chiesto sì, loro non dicevano niente.

P.M.: E cosa vi hanno risposto?

M.L.: Si capiva che l'avean paura, non so perché forse...

P.M.: Paura di voi?

M.L.: No di noi no.

P.M.: Paura di chi allora? Chi c'era?

M.L.: Penso del signor Pacciani.

P.M.: Ma era presente?

M.L.: No, no, no.

P.M.: Avevano paura anche se lui non c'era?

M.L.: E infatti... No paura, avean paura di escire

P.M.: Di uscire?

M.L.: Almeo quello che...

P.M.: ...che avete capito voi. E il Pacciani lo vedevate uscire?

M.L.: Siii ci ho parlato tante volte del più e del meno...

P.M.: E lo vedevate tornare?

M.L.: No, quello difficilmente, ora sa... A parte...

P.M.: Cioè quando andavate via voi la sera normalmente lui non era ancora rientrato, è questo?

M.L.: Sì questo sì, più o meno così però a volte...

P.M.: A volte tornava.

M.L.: Non potrei giurare perché l'abbiamo visto anche di giorno.

P.M.: Cioè in parole povere queste donne erano impaurite, anche se lui non c'era...

M.L.: Sì, noi... lo... Almeno personalmente penso che fossero impaurite perché non doveano escire di casa, perché sennò non era possibile

P.M.: Perché lui a volte l'avete visto tornare all'improvviso? Non lo so...

M.L.: No.

P.M.: Erano impaurite indipendentemente dalla sua presenza

M.L.: Penso che lui non volesse che stessero fuori, che vedessero persone, poi naturalmente...

P.M.: ... il motivo lei non lo sa. E in queste domeniche, quando voi andavate via, normalmente lui non era rientrato?

M.L.: No.

P.M.: D'estate era... Fino... Insomma fino all'ora... Lei ha detto le nove... Finché non faceva buio...

M.L.: Finché non faceva buio.

P.M.: Era il vostro modo di...

M.L.: A volte siamo andati via prima...

P.M.: Raramente l'avete visto rientrare...

M.L.: Sì.

P.M.: Senta una cosa, fra le persone che erano con lei cosa c'era? Sua moglie, degli amici?

M.L.: Sì, moglie e amici.

P.M.: E la signora Ceccarelli Miranda chi è?

M.L.: La signora Ceccarelli Miranda è vedova del signor Anichini

P.M.: E' una vostra conoscente?

M.L.: Sì un'amica proprio...

P.M.: Senta una cosa, a lei il Pacciani ha mai offerto animali da imbalsamare o imbalsamati?

Avvocato Bevacqua: Domandiamolo a lei Presidente.

P.M.: No a lei signor Lasagni.

A.B.: Va bene.

M.L.: No a me no, personalmente no, ma non credo che... Mi sembra una volta questa signora Miranda...

A.B.: Lo domandiamo alla persona.

Presidente: No, no, no, no.

A.B.: Va bene, va bene.

P.M.: Un attimo, io lo domando poi... le sembra che la signora Miranda Ciccantelli...

M.L.: Sì perché la signora avesse una donnola, non son sicuro se era codesto animale e che sembra che il signor Pacciani gli abbia detto: se vuole gliela imbalsamo.

P.M.: Tutto qui.

M.L.: Poi non è che lo ricordi tanto perché io ho avuto dieci anni terribili e ho perso anche un po' la memoria, comunque ci son delle testimonianze fatte, mi sembra, un

paio...

P.M.: Sì, sì, sì ma io volevo sentirlo da lei quello che ricorda. Non ho altre domande, grazie

Presidente: Signori avvocati di parte civile? Nessuna domanda. Prego i difensori.

Avvocato Bevacqua: Nessuna domanda.

Presidente: Bene, può andare grazie, buongiorno.

M.L.: Buongiorno.